La mobilitazione della scuola

De Sanctis, cancelli sbarrati ma l'occupazione dura poco proclamata l'autogestione

▶Carovita e futuro, gli studenti bloccano il liceo per quasi due ore poi torna il sereno

▶Sul posto la Digos, media la dirigente Guida: i dimostranti in anfiteatro, altri alunni in aula

LA PROTESTA

Gianluca Sollazzo

Due ore di protesta, i cancelli sbarrati, uno striscione con la scritta «De Sanctis occupato» esposto sulla cancellata dell'istituto e una mattinata di lezioni cominciata con il confronto anziché con il suono della campanella. Al liceo De Sanctis di Salerno la mobilitazione studentesca si è consumata ieri nell'arco di poche ore, senza degenerare, anche grazie alla mediazione della dirigente scolastica Cinzia Lucia Guida e all'intervento della Polizia di Stato e della Digos.

IL BLITZ

Una cinquantina di ragazzi ha tentato di occupare l'istituto, impedendo temporaneamente l'accesso a compagni, insegnanti e collaboratori scolastici. Poi, grazie alla mediazione della preside ed al comportamento corretto degli studenti, sono state proclamate l'assemblea permanente e l'autogestione. Alle 9.45 i cancelli sono stati riaperti e le aule hanno ripreso a popolarsi. Una protesta breve ma dal forte valore simbolico. I ragazzi sono arrivati di buon mattino, hanno raggiunto gli spazi d'ingresso della scuola e sbarrato i cancelli. Sulla recinzione è comparso un grande striscione bianco con caratteri rossi, «De Sanctis occupato», diventato il simbolo della mobilitazione. Volontà degli studenti era aprire un confronto sulle questioni che riguardano il loro presente e soprattutto il futuro.

I NODI

Al centro della protesta temi che attraversano il dibattito pubblico nazionale: il carovita, le incertezze occupazionali, le prospettive delle nuove generazioni e il riarmo italiano. Tanta solidarietà espressa in particolare ai portuali della Culp Flavio Gioia, impegnati in una dura vertenza lavorativa. Una mobilitazione dal carattere prevalentemente sociale, dunque, non una contestazione rivolta all'organizzazione scolastica o alla gestione dell'istituto. Il disagio espresso dai ragazzi riguarda soprattutto le difficoltà economiche delle famiglie e le incognite di una generazione chiamata a costruire il proprio domani in uno scenario internazionale complesso. A ricostruire quanto accaduto è stata la stessa dirigente scolastica, Cinzia Lucia Guida, che ha seguito personalmente le delicate fasi della mediazione. «Stamattina alcuni ragazzi della scuola hanno pensato di occupare, di non fare entrare nessuno nell'istituto», ha spiegato la preside, indicando nel caro vita, nel futuro e nel riarmo le principali ragioni dell'iniziativa. «40-50 ragazzi, anche di meno», ha precisato, ridimensionando la consistenza numerica della mobilitazione. La situazione si è sbloccata attraverso il dialogo. Sul posto sono arrivati gli agenti della Polizia e il personale della Digos, mentre la dirigente e gli altri rappresentanti della comunità scolastica hanno cercato una soluzione che consentisse agli studenti di manifestare le proprie idee senza compromettere il diritto allo studio degli altri ragazzi. «Abbiamo fatto la mediazione con la polizia, ora sono rientrati, tutto è a posto».



IL DIALOGO

Un confronto nel quale è stato chiarito anche il limite oltre il quale la protesta rischia di assumere conseguenze ben diverse da quelle immaginate dai promotori. La preside ha infatti richiamato il tema dell'«interruzione di pubblico servizio», spiegando ai ragazzi la delicatezza di una scelta che aveva impedito l'ingresso nell'edificio scolastico. Nessuna contrapposizione frontale, però, tra studenti e dirigenza. Piuttosto, la volontà di ricondurre la mobilitazione dentro gli strumenti di partecipazione previsti dalla vita scolastica. «Ci organizzeremo magari con delle assemblee, qualcosa che può essere di aiuto per la condivisione di questo gesto importante», ha aggiunto la dirigente. Alle 9.45, dopo circa due ore di tensione, la mediazione si è conclusa positivamente. I cancelli sono tornati accessibili, altri studenti hanno raggiunto le rispettive classi mentre i dimostranti si sono riuniti in assemblea. Al De Sanctis resta il segnale di una generazione che chiede di essere ascoltata, ma anche la risposta di una comunità educativa che ha scelto il dialogo per riportare la protesta nell'alveo della partecipazione democratica. Senza rinunciare alle regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRISCIONE ALL'INGRESSO ASSEMBLEA PERMANENTE UNA PRESA DI POSIZIONE DAI TEMI SOCIALI SOLIDARIETÀ ESPRESSA AI PORTUALI DELLA CULP

Anziana si lanciò nel vuoto a processo la direttrice Cupo

L'UDIENZA

Angela Trocini



È finita sotto processo Karolin Cupo per omicidio colposo. Secondo le accuse della procura salernitana, nel 2023 la direttrice della struttura Istituto europeo della terza età a Pellezzano non dispose gli accorgimenti necessari per evitare che una ospite della casa anziani si lanciasse dal primo piano. Gesto estremo che ne provocò la morte. Ieri davanti alla giudice monocratica Santoriello del Tribunale di Salerno, si è aperto il dibattimento a carico dell'imputata con la richiesta prove (la riserva sarà sciolta alla prossima udienza) e la citazione di due testi di Pg che dovranno deporre sulle attività investigative svolte all'epoca dei fatti.

L'ACCUSA

Secondo quanto ricostruito dalla pubblica accusa, la Cupo accettò il ricovero di una donna (i cui familiari, attraverso l'avvocato Natale Staglioli Cerino, si sono costituiti parte civile) affetta da una grave depressione e che già in precedenza aveva tentato il suicidio. Ricovero disposto dalla direttrice, sempre secondo le accuse, nonostante la struttura non avesse le caratteristiche necessarie alla costante vigilanza dell'assistito anche con figure specialistiche. Inoltre, non avrebbe adottato le misure precauzionali sulla prevenzione al suicidio (come la chiusura a chiave delle finestre o l'invito al personale infermieristico di grande sorveglianza) e così la paziente – l'11 febbraio 2023 – si lanciò dal balcone della propria stanza ubicata al primo piano della struttura dopo aver scavalcato il muretto di protezione. Ora sarà la giudice Santoriello, nel corso del dibattimento, a vagliare l'attività investigativa svolta sia dalla procura che dalle forze dell'ordine (confluite poi nel capo d'imputazione) ma anche gli atti a discarico che Karolin Cupo produrrà in sua difesa. L'attuale vicenda è una costola della più ampia inchiesta che coinvolse la società cooperativa Onlus Sica che gestiva la comunità tutelare culminata in un blitz che portò alla revoca dell'autorizzazione a gestire la struttura oltre ad alcune misure cautelari (come, ad esempio, i domiciliari per Sica ed una serie di divieti temporanei ad esercitare la professione): inchiesta che vede già sotto processo la stessa Cupo, che era la direttrice e vice presidente del Cda della società cooperativa, insieme ad altri operatori della struttura e allo stesso Sante Sica ritenuto il dominus (sebbene privo di cariche formali) dell'omonima struttura residenziale in cui gli ospiti, come accertato dai carabinieri del Nas tra il 2022 e 2023, sarebbero stati tenuti in condizioni degradanti oltre ad essere emerse gravi deficienze della struttura sia per quanto riguarda le carenze di organico (dal punto di vista numerico e di qualificazione professionale), ma anche dal punto di vista strutturale. Una gestione che, secondo gli inquirenti, era volta esclusivamente alla «massimizzazione» dei profitti, motivo per il quale venivano ospitati pazienti affetti da qualsiasi patologia.

LA DONNA MORÌ NEL '23 DOPO UN VOLO DAL PRIMO PIANO DELL'ISTITUTO PER LA TERZA ETÀ SECONDO LA PROCURA PRIVO DI MISURE SICUREZZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia la madre per soldi vìola le restrizioni: arrestato

L'INTERVENTO

Brigida Vicinanza



Momenti di paura e tensione nella zona orientale di Salerno, dove un giovane è stato arrestato dalla Polizia di Stato dopo aver minacciato la madre per ottenere del denaro, violando anche un precedente provvedimento cautelare disposto a tutela della donna. L'episodio si è verificato nel pomeriggio del 2 novembre, quando gli agenti della Squadra Volante dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Salerno sono intervenuti nell'abitazione della vittima, in seguito a una richiesta di aiuto giunta al numero unico di emergenza 112. A far scattare l'allarme è stata la stessa donna, spaventata dal comportamento del figlio, che si sarebbe presentato in casa con un atteggiamento minaccioso, intimandole di consegnargli una somma di denaro. Di fronte alla situazione e temendo possibili conseguenze, la madre ha deciso di rivolgersi immediatamente alle forze dell'ordine, chiedendo un intervento per fermare il giovane e riportare la tranquillità nell'abitazione. Una volta arrivati sul posto, i poliziotti hanno raccolto la testimonianza della donna, acquisendo elementi utili per ricostruire la dinamica dei fatti e verificare quanto accaduto. A fornire un ulteriore riscontro agli accertamenti è stata anche la presenza di una documentazione video registrata all'interno dell'appartamento, che avrebbe consentito di documentare la condotta contestata al ragazzo e le circostanze dell'episodio. Nel frattempo, il giovane si era già allontanato dall'abitazione, facendo perdere momentaneamente le proprie tracce.

CACCIA ALL'UOMO

Gli agenti hanno quindi avviato le ricerche nelle strade della zona, concentrando le verifiche nelle immediate vicinanze dell'appartamento. Le attività di perlustrazione si sono concluse positivamente nel giro di poco tempo: intorno alle 16, il ragazzo è stato individuato e fermato a circa 500 metri dall'abitazione della madre. Gli ulteriori accertamenti hanno permesso di ricostruire anche un aspetto particolarmente rilevante della vicenda. Il giovane, infatti, avrebbe raggiunto la donna nonostante fosse già sottoposto alla misura cautelare del divieto di avvicinamento alla persona offesa. Un provvedimento che gli impediva di avvicinarsi alla madre e che sarebbe stato nuovamente violato proprio in occasione dell'episodio. Al termine degli adempimenti previsti, per il giovane è scattato l'arresto per la violazione delle prescrizioni della misura cautelare. La vicenda è stata sottoposta all'Autorità giudiziaria nella mattinata successiva, quando si è svolta l'udienza di convalida. Il giudice ha convalidato l'arresto eseguito dagli agenti della Questura di Salerno, disponendo contestualmente il ripristino della misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare, con le relative prescrizioni.

TENTATA ESTORSIONE NELLA ZONA ORIENTALE È STATA LA MAMMA A LANCIARE L'ALLARME SUL POSTO LA POLIZIA HA BLOCCATO IL GIOVANE

© RIPRODUZIONE RISERVATA